

MANUALE PER GLI INSEGNANTI



LA NOTTE DEI ROSPI



i ROSPI FANNO
UN SALTO A... SCUOLA



LEGAMBIENTE
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
O.n.l.u.s.



LEGAMBIENTE
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
O.n.l.u.s.



Halt the loss of biodiversity



MANUALE PER GLI INSEGNANTI I ROSPI FANNO UN SALTO A... SCUOLA

Testi

Marilisa Schellino

Hanno collaborato

Andrea Dolcini Andrea Patalani Chiara Uccheddu

Consulenza di

Chiara Olmo

Grafica ed illustrazioni

Elena Mirandola

Per informazioni

Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta

Tel. 011-2215851/011-2169591 **Fax** 011-210001

Mail lanottedeirospi@legambientepiemonte.it

Sito www.legambientepiemonte.it

La Campagna "La Notte dei Rospi" è promossa da

Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta *O.n.l.u.s.* in collaborazione
con Regione Piemonte – Settore Pianificazione Aree Protette

"Stiamo parlando di Rospi, Raganelle ed Anfibi in amore che tentano di attraversare uno stagno o viceversa, finito l'innamoramento, ritornano nel bosco."

(V. Bonardo, "La notte dei rospi", *Vademecum*)

Avventurarsi, fuori dal proprio habitat, sia pur per amore, sui nastri d'asfalto, tra le macchine che sfrecciano indifferenti e inconsapevoli, è per questi animaletti indifesi una faticosa avventura, piena di rischi mortali, destinata per lo più a concludersi in vere e proprie stragi. Stragi che si sommano al degrado e alla progressiva contrazione dei loro ambienti naturali umidi, stagni, fontanili ecc... compromessi da cemento, bonifiche e mutamenti climatici; nonché alle assurde e gratuite persecuzioni dovute all'ignoranza e al pregiudizio che alimentano un ingiustificato senso di repulsione da parte dell'uomo verso gli anfibi.

Di qui l'alto rischio di sopravvivenza per Rane, Rospi, Raganelle, Tritoni e Salamandre, per limitarci alle specie di anfibi più note, di cui negli ultimi anni si è registrata una drastica diminuzione. A tutto danno del nostro e loro ecosistema.

Forse non è esagerato affermare che la scomparsa di una specie scava un buco irreparabile nel pianeta Terra e ci rende più poveri. Per questo sono importanti tutte le azioni che contribuiscono a fermare le estinzioni e tutti possono dare una mano.

V. Bonardo, *Vademecum*



La campagna di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta "**La notte dei rospi**" trova in queste considerazioni il proprio movente e la propria giustificazione; anche se, a fronte degli enormi problemi ambientali del nostro mondo in degrado, occuparsi di rospi potrebbe sembrare cosa di poco conto.



Una campagna intesa, come sempre, a coniugare la promozione della consapevolezza sociale del problema e le proposte pratiche di intervento volontario alla diretta portata dei cittadini.

Più precisamente essa si propone:

- La sensibilizzazione nei confronti della salvaguardia dell'ambiente umido, attraverso la conoscenza delle sue caratteristiche naturali e della sua importanza per gli abitanti che lo popolano.
- Il rispetto e il riconoscimento per i piccoli anfibii.
- L'attivazione di interventi e tecniche idonee alla loro protezione e salvataggio.

Pertanto essa si rivolge all'opinione pubblica, ai singoli e gruppi, organizzati e non, di varia natura e, nel contempo, si raccomanda alla particolare attenzione del mondo scolastico per la sua insostituibile funzione nella formazione di una coscienza civile e ambientale.

Una sola notte: dieci o dodici ore di tempo libero. Questo è l'impegno richiesto a chi decide di aderire alla "Notte dei Rospi".
N. de Ruggiero,
Vademecum

In concreto la scuola può contribuire:

- Partecipando direttamente come gruppo organizzato (limitatamente agli allievi di maggiore età) alla "notte" ed alle relative attività di volontariato previste nella circostanza.
- Sviluppando all'interno dei propri programmi didattici appositi percorsi dedicati al tema, diversamente articolati secondo i diversi livelli di età dalle elementari alle superiori, traendo gli spunti opportuni dal materiale messo a disposizione nella circostanza da Legambiente.



PACKAGING



Il kit comprende: una guida per gli insegnanti, un vademecum, alcuni gadget, materiale promozionale: pieghevole illustrativo, locandina, cartoline della campagna e un gioco differenziato in base all'ordine di scuola nonché la presente guida per gli insegnanti.

A complemento della "guida", i docenti possono utilizzare il **Vademecum** nel quale sono riportate informazioni utili per spiegare le caratteristiche dell'ambiente umido, degli anfibii e come viene organizzato il salvataggio degli stessi. Sono segnalate anche buone e cattive abitudini che agevolano e danneggiano la presenza degli anfibii; i criteri per riconoscere le varie specie di anfibii più comuni presenti sul territorio del Piemonte; schede di monitoraggio e istruzioni per compilarle.



Discipline e insegnanti coinvolti

Direttamente coinvolti possono essere in particolare gli insegnanti dell'area scientifico-naturalistica nonché quelli dell'area espressivo-creativa. Per gli insegnanti dell'area scientifica è possibile perseguire molteplici obiettivi di conoscenza attinenti la propria disciplina e convergenti con quelli che la campagna si propone: in particolare promuovere la conoscenza delle zone umide, dei suoi elementi e dei suoi abitanti, capire il significato e l'importanza della diversità biologica, stimolare processi di conoscenza delle relazioni con l'ambiente. Gli insegnanti dell'area espressivo-creativa, possono contribuire efficacemente con le tecniche espressive (disegni, fumetti, elaborazione di fiabe) a sviluppare interesse, consapevolezza e partecipazione al problema da parte degli alunni e indurre comportamenti sostenibili e consapevoli. Consigliamo comunque la progettazione interdisciplinare attraverso la partecipazione del maggior numero di insegnanti al fine di garantire una formazione che prescinda dalla parcellizzazione della conoscenza.



UNA FIABA DA RACCONTARE, INTERPRETARE, RIELABORARE



Dai 5 a 9 anni

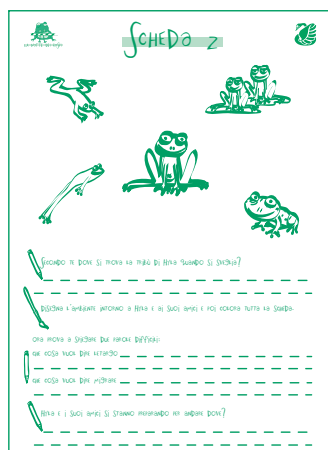
Un racconto ricco di illustrazioni accattivanti, una narrazione che, con un linguaggio semplice, richiama l'attenzione sull'importanza degli anfibii negli ecosistemi delle zone umide. La fiaba è integrata da schede-gioco.

La narrazione ricalca liberamente la struttura classica delle fiabe: l'eroe incorre in una mancanza, subisce un danno; l'eroe parte; l'eroe incontra il donatore e ne è messo alla prova; l'eroe supera la prova e ottiene il mezzo magico; l'eroe incontra il nemico, lotta con il nemico e lo sconfigge con l'aiuto del mezzo magico; e altro ancora.

Ma la fiaba questa volta è **ambientata nel mondo degli anfibii**.

Hyla, una giovane raganella, si imbatte in un moderno Drago (un'automobile), spaventata torna saltellando di corsa nel luogo del letargo della sua tribù....

Capo tribù: il grande Bufo Bufo, prova a gestire la situazione ma solo l'eroismo della giovane raganella e l'intervento di due bambini, salveranno la tribù.



La fiaba potrà essere letta dall'insegnante ai bambini, invitandoli a rielaborare, con disegni e osservazioni, le attività previste nelle **schede allegate**.

Il racconto si presta anche come canovaccio di un'azione di drammatizzazione, con i personaggi impersonati dai bambini stessi, oppure da burattini costruiti dagli alunni allo scopo, o con le ombre cinesi.

In ogni caso sarà possibile farli discutere e riflettere sulle condizioni dei rospi, le paure relative al mostro, all'ignoto, alla felicità della conclusione e, in ultima analisi, sul significato della fiaba e sul problema reale che essa propone.



Gioco Da Tavolo Per Simulare



Dai 10 a 16 anni

Si ispira alla campagna di "salvataggio" degli anfibî promossa da Legambiente nel periodo dell'accoppiamento.

Il gioco è composto da un tabellone, tre mazzi di carte, dei segnalini e un dado.

Lo scopo è quello di avvicinare e far comprendere le azioni del volontariato attivo e di approntare il concetto di biodiversità, con particolare attenzione alle zone umide, ecosistemi estremamente delicati e minacciati, ma depositari di un elevato grado di diversità biologica.

I giocatori, come i volontari de **"La Notte dei Rospi"**, costeggiano uno stagno cercando di salvare quanti più anfibî gli è possibile, ma la strada è piena di avversità e solo la forza del volontariato riuscirà a superare gli ostacoli difendendo la Biodiversità. Difatti il vincitore sarà non colui che finisce prima il giro/i del tabellone, bensì colui che salverà più anfibî possibili.



Il gioco è più divertente se i giocatori conoscono le basi del "salvataggio dei rospi", per questo consigliamo la lettura del **Vademecum** "la Notte dei Rospi".

Alla fine della partita i giocatori, a turno, leggono le Carte Avversità non superate e propongono una possibile soluzione. L'insegnante stimolerà e coordinerà, al termine del gioco, un dibattito facendo emergere aspetti, strategie, considerazioni evidenziate nel corso del gioco stesso.



PER I PIÙ GRANDICELLI: PARTECIPARE DIRETTAMENTE A "LA NOTTE DEI ROSPI"

Con l'aiuto del **Vademecum**, e contattando i responsabili di **LEGAMBIENTE**, l'insegnante potrà organizzare la partecipazione della propria classe (nonché dei genitori degli allievi e di eventuali altri amici interessati) alle operazioni di salvataggio in collaborazione con un **Circolo di Legambiente**.

Le relative **fasi** (riassunte nel Vademecum da pag.10 a pag.21) sinteticamente sono le seguenti:

- individuazione del luogo e del periodo in cui si possono verificare gli investimenti dei rospi
- organizzazione dei volontari che partecipano e della loro sicurezza stradale
- realizzazione delle barriere protettive ai lati delle strade dove si prevede l'attraversamento dei rospi
- organizzazione dei turni di controllo dell'inizio della migrazione e avvio delle operazioni di salvataggio



L'IMPORTANZA DEL METODO:

SPUNTI E SUGGERIMENTI

Le proposte delle attività di gioco presenti nel **Kit didattico** e gli spunti operativi qui di seguito riportati offrono l'opportunità di avviare percorsi di educazione ambientale da sviluppare con le classi.

Gli obiettivi sono quelli di:

- promuovere la conoscenza delle zone umide, dei suoi elementi e dei suoi abitanti;
- capire il significato e l'importanza della diversità biologica;
- riflettere sull'importanza di conservazione e tutela delle piccole zone umide;
- conoscere il valore delle aree protette e del perché occorre proteggerle;
- comprendere i fattori di perturbazione che alterano gli equilibri naturali;
- stimolare processi di conoscenza delle relazioni esistenti tra l'uomo e l'ambiente;
- indurre comportamenti sostenibili e consapevoli.

Di conseguenza, elementi centrali delle attività da svolgere con le classi sono non solamente i temi "oggetti" di studio (anfibi e loro habitat) ma anche i "soggetti" (gli studenti, le classi e gli insegnanti stessi) che, partecipando in prima persona, influiscono sull'andamento delle attività e sui risultati. Fondamentale è quindi, nell'intraprendere un percorso o una attività di educazione ambientale, la cura e l'attenzione alle relazioni che si sviluppano all'interno della classe, ponendo in equilibrio la trattazione dei contenuti (conoscenze disciplinari e trasversali) e i processi di apprendimento (strutture mentali, preconcoscenze e vissuto personale).

In relazione all'età e alle tematiche che si intendono affrontare riportiamo qui di seguito alcune indicazioni metodologiche e spunti di attività atti a stimolare l'interesse e il coinvolgimento degli studenti.



Approcci che hanno anche il fine di suscitare negli studenti un meccanismo di affezione, di protezione, di maggiore attenzione verso ciò che ci circonda, passando dal "senso di estraneità", attraverso la scoperta e l'osservazione, al "prendersi cura". Questo può costituire il primo passo di un percorso di riflessione sul rapporto con la "diversità".

- Approccio favolistico, ludico ed avventuroso, uso di ambientazioni o di simulazioni come strumenti motivanti al percorso didattico e spunti di riflessione sulle relazioni uomo/territorio e sulle relazioni tra il soggetto e l'ambiente indagato.
- Utilizzo di elementi espressivi che stimolano la creatività.
- Valorizzazione e impiego dei sensi per stimolare la scoperta dell'ambiente e la riflessione sul nostro sistema di acquisizione delle conoscenze.
- Impiego di un metodo di indagine basato sull'esperienza e sul contatto diretto, in modo da imparare facendo, sull'osservazione, e sul ragionamento deduttivo.
- Riflessioni individuali e collettive, rielaborazione dell'esperienze, recupero concettuale, quali strumenti utili per procedere con gradualità nel percorso di costruzione di conoscenza.
- Stimolo allo sviluppo del senso critico volto alla conoscenza delle relazioni tra gli elementi che compongono un sistema ed alla coscienza della relativa complessità.
- Acquisizione delle competenze di base sull'osservazione naturalistica, sull'uso di schede di riconoscimento, sull'impiego di strumenti scientifici, per indagare i collegamenti tra forme e funzioni, le relazioni tra gli organismi e l'ambiente.
- Realizzazione di materiale con la funzione di sunto, ricordo, testimonianza dell'esperienza, delle riflessioni e delle conoscenze prodotte.
- Ispirazione ad un approccio didattico e di apprendimento cooperativo negli incontri in classe e nei necessari momenti teorici.
- Inserimento delle attività di educazione ambientale all'interno di un ampio percorso didattico che preveda l'interdisciplinarietà.
- Il coinvolgimento del territorio: altre classi, insegnanti, genitori, cittadini.



ALCUNE IDEE DI ATTIVITÀ

Le attività proposte possono essere adattate alle esigenze didattiche delle singole classi, tenendo conto della fascia di età, degli obiettivi, dell'area disciplinare, dei temi e argomenti da sviluppare e problematiche da affrontare.

La grande storia... Se immaginassimo di

essere degli animali di una zona umida e di possedere i loro finissimi sensi o dei piccoli folletti che custodiscono incredibili segreti o...

Facciamoci guidare dal racconto di piccole avventure per scoprire un mondo straordinario dove si mescolano realtà e fantasia, in cui siano gli alunni a inventare nuove storie.

Il racconto e la favola attraverso la narrazione diventa lo strumento per avvicinare ad una realtà che spesso nell'immaginario collettivo è descritta come piena di pericoli, degradata, sporca: le zone umide, la palude, lo stagno...

Il piccolo popolo... Se immaginassimo di

ridurre le nostre dimensioni a quelle di un rospo, di una raganella, di un tritone, oltre al vedere un mondo totalmente diverso ci accorgeremo dei numerosi abitanti che popolano gli ecosistemi esistenti come in un tronco cavo, in una pozza d'acqua, sotto le foglie di un bosco...

Il fascino e la curiosità suscitati dal mondo del "piccolo", il mettersi nei panni di..., l'approccio favolistico e ludico, costituiscono strumenti motivanti al percorso di costruzione di conoscenza proposto.

Una rete che fa... acqua

i partecipanti, sistemati in cerchio, assumono il ruolo di un elemento della zona umida (animale, pianta, acqua, ecc...). Si tratta di stabilire delle relazioni, lanciando un gomitolino di lana, ma trattenendo una parte del filo, ad un altro elemento. La rete di relazione verrà visualizzata dal groviglio di fili che si intreccerà sempre di più fino a legare tutti i partecipanti e quindi a dimostrare la complessità, ma anche la fragilità dell'ecosistema. La prova? Basta "tagliare" il filo di un elemento...



LEGGENDE, STORIE, RACCONTI E DETTI POPOLARI...

Alcuni esempi da interpretare, rielaborare, disegnare ma tanti altri da scoprire con l'uso di internet, libri, interviste, ecc...

Il rospo: strana creatura...

"*Brutto, solitario e in apparenza inutile*", era visto nelle campagne con un certo timore. I pochi che ne conoscevano le abitudini di sterminatore di insetti nocivi e di lumache, come gli ortolani, lo rispettavano e lo trattavano con riguardo, gli altri, in quanto ritenuto impersonificazione del male e delle forze occulte, lo uccidevano appena se lo trovavano tra i piedi.

In esso si credeva si celasse una strega, sempre pronta a compiere malefici e come tale gli venivano attribuiti oscuri e arcani poteri. Si pensava ad esempio che se un rospo sorprendeva addormentato un uomo, poteva squarciarne il cuore col solo sguardo, oppure che la sua urina e lo sputo rendessero ciechi e facessero perdere i capelli e che il suo sguardo provocasse il mal di testa.

Nei detti popolari pronunciarne il nome porta male, tanto che si diceva che a dar del rospo ad un bambino, gli si bloccava la crescita per tre giorni.

Modi di dire...

"*Mi mangio un rospo*" tale espressione equivale ad accettare una cosa sgradita, ad essere costretti a sopportare qualche cosa di increscioso, e deriva probabilmente dal senso di disgusto e di ribrezzo che solo l'idea di inghiottire un rospo provoca.

"*Sembra un rospo nel fieno greco*" dalla sua particolare postura, che evidenzia una sorta di apparente compiacimento per la voluminosa pancia, rende infatti perfettamente l'idea di una persona grassa, in panciaolle, comodamente seduta su di una poltrona dopo un lauto pasto.

"*Quando canta il rospo sono lunghi i giorni quanto le notti*" come con altri animali anche col rospo si fanno considerazioni meteorologiche. Il suo "canto" pare, ad esempio, annunci la primavera

Poi, ancora, "*ogni rospa ama i suoi rospini*", "*sputa il rospo*", oppure "*è superbo come un rospo*", a chi scruta il suo prossimo dall'alto al basso.



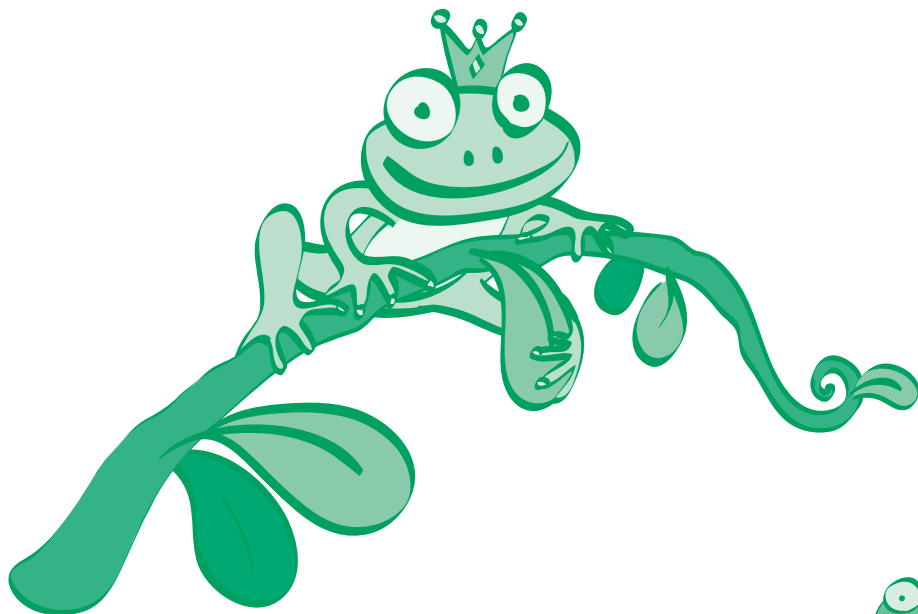
Anticamente...

Le streghe usavano i rospi per i loro infusi e per gli incantesimi, soprattutto quelli d'amore o di malocchio.

Già novemila anni fa, la Dea Madre veniva raffigurata come un rospo, i Greci e i Romani credevano che questi animali riuscissero in qualche modo ad influenzare le condizioni meteorologiche, tanto che Plinio, nel I Secolo d.C., raccomandava ai contadini di tenere nei loro campi vasi di terraglia colmi di rospi al fine di stornare le tempeste.

È invece successiva di due secoli la teoria, non del tutto lontana dalla realtà, in base alla quale mescolando sangue di rospo e vino si ottiene una pozione mortale; è stato accertato in tal senso che, se stimolati, i rospi secernono un liquido velenoso che provoca febbre e, in rari casi, anche la morte.

Le teorie prima e la reale scoperta in seguito di questo tipo di veleno, aumentarono notevolmente la sinistra fama attribuita a questo animale fino a giungere al Medioevo, periodo nel quale il rospo assume definitivamente la sua immagine di beniamino delle streghe, le quali lo tenevano al loro servizio e ne usavano principalmente la saliva, composto essenziale di una particolare miscela che avrebbe dovuto rendere invisibile chi ne avesse fatto uso. Le posteriori leggende sorte intorno ai Sabba, le riunioni delle Streghe, raccontavano come questi animali venissero vestiti di seta scarlatta, con piccoli berretti di velluto verde e minuscoli campanelli intorno al collo.



L'APPROCCIO SCIENTIFICO

La vita in una... pozzanghera

Per stimolare l'esplorazione di un ambiente naturale, conoscere il mondo di un'area umida, i suoi elementi ed i suoi abitanti
Esplorazione di un'area umida alla ricerca dei suoi abitanti: dopo una prima osservazione dello stagno e una breve descrizione del suo ecosistema, si prelevano con un retino animali e piante da distribuire ai ragazzi divisi in gruppi; con l'aiuto di diapositive, lenti di ingrandimento, telecamera e chiavi dicotomiche (precedentemente presentate) si classificano gli organismi prelevati riassumendo i risultati in uno specifico cartellone.

Biodiversità che significa?

Educare alla biodiversità, sensibilizzare al problema della sua riduzione e quindi all'impoverimento genetico, biologico, ecologico, produttivo e culturale è una tappa indispensabile per affrontare altre e diverse tematiche di educazione.

Per capire l'importanza della diversità biologica, conoscere i fattori che alterano gli equilibri naturali. Per conoscere le tipologie, l'ecosistema ed ecologia degli ambienti umidi.

Cos'è la biodiversità? Cosa e quali sono i bioindicatori?

Questi gli interrogativi che stanno alla base di un percorso che si potrà concludere verificando, con attività di gruppo e riflessioni, i concetti elaborati e sperimentati in campo, affrontando i temi relativi all'impatto dell'uomo sull'ambiente e ai possibili interventi per difendere la biodiversità sia a livello locale che globale, sia in campo naturalistico che produttivo.

Escursione nella biodiversità (oasi/parco/siepe)

Visitare una zona umida, di confine tra terra ed acqua, ed osservare gli abitanti che la popolano. Sperimentare metodi per il rilevamento e osservazione della biodiversità. Analizzare l'Influenza dell'uomo sull'ecosistema. Elaborare i dati, esplorare i legami che esistono, ricercare norme legislative inerenti agli ambienti umidi.





Guida all'OSSERVAZIONE (ZONA UMIDA)



Il mio nome è

Il nome del mio gruppo è

Il nome di questo Parco è

Si chiama così perché

Osserva il terreno. Come è il terreno?

- | | | |
|--------------------------------------|-------------------------------------|--------------------------------|
| <input type="checkbox"/> prato | <input type="checkbox"/> terra dura | <input type="checkbox"/> sassi |
| <input type="checkbox"/> fango | <input type="checkbox"/> sabbia | <input type="checkbox"/> humus |
| <input type="checkbox"/> altro | | |

Indica gli elementi naturali che vedi

- | | |
|--------|---------|
| 1..... | 2 |
| 3..... | 4 |
| 5..... | 6 |

Quanti ne hai trovati in tutto?

Confronta quelli che hai trovato con quelli individuati dai tuoi compagni

Ora scegli gli elementi naturali più importanti della zona umida e scrivilo qui sotto

.....
.....

Scrivi i quattro elementi più importanti che indicano azioni e opere compiute dall'uomo

.....
.....

Perché hai scelto quegli elementi? Ti sono sembrati i più belli, i più brutti, i più "stonati"?

.....
.....
.....

COS'È LEGAMBIENTE

LEGAMBIENTE È L'ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTA PIÙ DIFFUSA IN ITALIA: DALLE ALPI A LAMPEDUSA SONO OLTRE 1.000 I CIRCOLI LOCALI E 20 I COMITATI REGIONALI CHE QUOTIDIANAMENTE SI OCCUPANO DEL PROPRIO TERRITORIO PORTANDO AVANTI VERTENZE E ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE.

LEGAMBIENTE ONLUS È UN'ASSOCIAZIONE SENZA FINI DI LUCRO SOSTENUTA DA LIBERI CITTADINI: SONO OLTRE 115.000 TRA SOCI E SOSTENITORI.

È RICONOSCIUTA DAL MINISTERO DELL'AMBIENTE COME ASSOCIAZIONE D'INTERESSE AMBIENTALE, FA PARTE DEL BUREAU EUROPÉEN DE L'ENVIRONNEMENT E DELLA INTERNATIONAL UNION FOR CONSERVATION OF NATURE.

NEL PANORAMA AMBIENTALISTA ITALIANO, LEGAMBIENTE È UNA DELLE ORGANIZZAZIONI PIÙ CONOSCIUTE PER LE CAMPAGNE CHE CONDUCE A LIVELLO NAZIONALE.

SONO MOLTE LE ATTIVITÀ DI LEGAMBIENTE, BASTA VISITARE IL SITO NAZIONALE WWW.LEGAMBIENTE.IT PER FARSI UN'IDEA DELLA RICCHEZZA DI TEMI, INTERESSI E VERTENZE.

UNA RICCHEZZA ANCORA PIÙ INESTIMABILE SE SI CONSIDERANO TUTTE LE ATTIVITÀ SVOLTE LOCALMENTE DA CIRCOLI LEGAMBIENTE E VOLONTARI DI TUTTA ITALIA CHE AFFIANCANO ALLE CAMPAGNE E AGLI APPELLI NAZIONALI UN LAVORO QUOTIDIANO PER LA TUTELA E LA RIQUALIFICAZIONE DEL PROPRIO TERRITORIO CON DETERMINAZIONE E PASSIONE.

